

MOZIONE

OGGETTO: INDIRIZZI CIRCA L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE 1 DICEMBRE 2018, N. 132, RECANTE LA CONVERSIONE IN LEGGE DEL C.D. "DECRETO SICUREZZA" IN MATERIA DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE, IMMIGRAZIONE E SICUREZZA PUBBLICA.

VISTO CHE

- La Legge 1 dicembre 2018, n. 132, ha convertito il Decreto Legge 4 ottobre 2018 n. 113, recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata" detto anche "decreto sicurezza", che contiene disposizioni urgenti in materia di rilascio di permessi temporanei per esigenze di carattere umanitario nonché in materia di protezione internazionale, di immigrazione e di cittadinanza;

PREMESSO CHE

- la Corte Costituzionale, con molteplici pronunce – *ex plurimis* – nelle sentenze n. 148/2008, n. 324/2006, 432/2005, n. 252/2001, n. 203/1997 ha riconosciuto la piena applicazione di tutte le tutele inerenti i diritti inviolabili della persona anche ai cittadini stranieri presenti sul territorio italiano;
- le disposizioni normative previste dalla Legge n. 132/2018 potrebbero contrastare con quelle previste dalla Carta Costituzionale, nello specifico il rifiuto della residenza anagrafica per gli stranieri può comportare – tra le altre – la violazione dell'art. 2 in materia di partecipazione alle formazioni sociali, dell'art. 10 in materia di diritto d'asilo dei cittadini stranieri costretti a emigrare a causa della compressione delle libertà democratiche, dell'art. 16 in materia di libera circolazione degli individui non sottoposti a misure restrittive della libertà personale, dell'art. 32 in materia di diritto alla salute per gli individui sprovvisti di una residenza anagrafica;
- l'impossibilità per i richiedenti asilo di iscriversi all'anagrafe impedisce loro di accedere a servizi basilari come la sanità creando oggettivamente un rischio per la salute pubblica; e che, inoltre, l'esclusione dal registro anagrafico, impedendo l'accesso alla residenza e il rilascio della carta d'identità, esclude la possibilità di essere beneficiari di un contratto di impiego, favorendo il sorgere di lavoro nero e di illegalità in generale, che genera problemi di pubblica sicurezza all'interno delle comunità;
- il dato relativo ai migranti sbarcati è stato nel 2016 di 144.574, nel 2017 di 108.538 e nel 2018 (al 12 ottobre) di 21.426, confermando un trend in calo che dunque non evidenzia la necessità di misure straordinarie;
- questa disposizione normativa trasforma l'unico strumento di accoglienza che coinvolge le amministrazioni locali, vale a dire il sistema di accoglienza diffusa delle reti SPRAR, prevedendolo esclusivamente per i titolari di protezione internazionale e per i minori non accompagnati, accentrando, di fatto, il sistema di accoglienza verso i grandi centri come i CARA e i CAS, sovradimensionati e spesso relegati in luoghi isolati, sfavorendo quel processo

di inclusione sociale che dovrebbe essere elemento portante di una strategia di integrazione che vada a vantaggio sia dei richiedenti asilo che delle comunità ospitanti;

- i minori stranieri non accompagnati rischiano al compimento del 18° anno di età di uscire dai percorsi di accoglienza e di finire in strada o, alternativamente, di richiedere il prosieguo amministrativo con rette a totale carico della Città, fino al compimento del 21° anno di età;
- l'ANCI – Associazione Nazioni Comuni Italiani ha stimato in 280 milioni di Euro i costi amministrativi conseguenza diretta del decreto sicurezza che ricadranno su Servizi Sociali e Sanitari territoriali e dei Comuni, per l'assistenza ai soggetti vulnerabili, oggi a carico del sistema nazionale;
- molteplici amministrazioni comunali hanno già adottato propri provvedimenti volti alla disapplicazione della legge oggetto di censura, nelle sue parti che contrasterebbero con la Costituzione, e si stanno attivando per avviare un tavolo di concertazione con il Ministero dell'Interno.

CONSIDERATO CHE

- la Legge n. 132/2018, tra le altre disposizioni:
 - elimina la possibilità per le commissioni territoriali e per il Questore di valutare la sussistenza dei gravi motivi di carattere umanitario e dei seri motivi di carattere umanitario o risultanti da obblighi costituzionali o internazionali dello Stato italiano, abrogando, di fatto, l'istituto del rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari e introducendo una tipizzazione delle tipologie di tutela complementare;
 - estende il periodo massimo di trattenimento dello straniero nei centri di permanenza per rimpatrio da 90 a 180 giorni;
 - elimina gli sportelli comunali che forniscono attività informative, di supporto e di assistenza agli stranieri che intendano accedere ai programmi di rimpatrio volontario assistito;
 - indirizza l'accoglienza verso centri sovradimensionati, riservando l'accoglienza nel sistema SPRAR ai soli titolari di protezione e ai minori stranieri non accompagnati escludendo, di fatto, i richiedenti asilo;
 - esclude la possibilità ai detentori di permesso di soggiorno per richiesta di asilo l'iscrizione all'anagrafe dei residenti;
 - estende la lista dei reati che comportano la revoca o il diniego della protezione internazionale e dello status di rifugiato;

RITENUTO CHE

- l'abolizione della protezione umanitaria, e la sua conseguente sostituzione con il permesso di soggiorno per motivi speciali, aumenterà i contenziosi giudiziari e accrescerà le presenze di irregolari sul territorio;

- il progressivo abbandono del sistema SPRAR vanifica gli sforzi fatti da tutti quei Comuni d'Italia che hanno fornito un notevole contributo per assicurare un'equa distribuzione dei migranti su tutto il territorio nazionale, evitando che i flussi si concentrassero esclusivamente nelle grandi aree urbane;
- il trattenimento amministrativo dei richiedenti asilo nei Centri di permanenza per il rimpatrio non può diventare di fatto la norma e non può andare oltre le esigenze della prima identificazione;
- i richiedenti asilo trattenuti nei CPR, al termine dei 180 giorni, vista l'oggettiva difficoltà di effettuare rimpatri volontari e l'assenza di ulteriori accordi con i Paesi di origine, rimarrebbero in Italia senza avere diritti e questo potrebbe favorire marginalità estreme, disoccupazione e illegalità;
- l'estensione dell'elenco di reati che comportano la sospensione della domanda d'asilo e causano l'espulsione immediata, quali – tra gli altri – l'oltraggio a pubblico ufficiale, contrasta con il principio secondo il quale ciascun individuo ha diritto a ricorrere in sede giurisdizionale contro un provvedimento giudiziario, comprimendo un principio cardine di uno stato di diritto, cioè quello della presunzione di innocenza fino a sentenza passata in giudicato.
- viene lesa il diritto dei richiedenti asilo effettivamente soggiornanti in un territorio ad essere iscritti all'anagrafe di un determinato Comune;
- l'applicazione delle disposizioni della legge in narrativa potrebbe comportare un crescente aumento dei problemi di sicurezza pubblica e la conseguente necessità di sicurezza sociale dei soggetti esclusi dai percorsi di accoglienza, che ricadrebbero unicamente sulle spalle dei Comuni;

IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- a sospendere, nelle more di una pronuncia di costituzionalità della Consulta, l'applicazione di quelle norme in aperto contrasto col dettato costituzionale previste dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132;
- a chiedere al Governo la possibilità per tutti i Sindaci dei Comuni d'Italia, in quanto garanti dell'ordine e della sicurezza pubblica, di conoscere con certezza il numero dei richiedenti asilo effettivamente presenti sul proprio territorio, attraverso l'iscrizione all'anagrafe, e conseguentemente di poter determinare i servizi pubblici e sociali che i Comuni hanno l'obbligo di garantire;
- a richiedere al Governo di istituire un tavolo di concertazione con l'ANCI al fine di valutare le ricadute concrete di tale previsione normativa sull'impatto in termini economici, sociali e sulla sicurezza dei territori.